

Tutte le potenze d'Europa vi presero parte: forse più di tutte ne presero i veneziani, che favoreggiavano il partito del re di Francia; per lo che passarono anche degli accordi scambievoli. Alla fine il denaro della Spagna la vinse; sicchè gli elettori decisero in favore di Carlo d'Austria, il quale fu eletto il dì 29 luglio 1519 e fu proclamato re de' Romani sotto il nome di Carlo V.

Morì circa lo stesso tempo anche il sultano Selim, a cui successe ben tosto Solimano II. Uomo di genio ambizioso e guerriero, fece ben presto conoscere le sue intenzioni sopra l'Ungheria, il cui re Lodovico aveva poco dianzi rifiutato un trattato di tregua con Selim. Conobbe allora Lodovico la gravezza del pericolo, che minacciavalo, e mandò quindi ambasciatori a tutti i principi, da cui lusingavasi di poter ottenere soccorso. Cercò particolarmente l'alleanza dei veneziani: ma questi gli risposero, che la potenza ottomana era cresciuta ormai sì fattamente da non potersi frenare con tanta facilità; che gli stati della repubblica erano esposti più di ogni altro al pericolo di un' impetuosa invasione, e che perciò non le conveniva di provocarne le mosse.

Anzi il senato, ponderando colla più saggia politica la condizione delle cose, conobbe, che il miglior modo per tenere in freno quel minaccioso torrente, era soltanto lo stringersi a lui in alleanza. Perciò elesse ambasciatore a Solimano, con pieno potere di trattare sull'argomento, Marco Minio, il quale ottenne dal sultano tutto ciò che gli chiese. Quindi Solimano non solo acconsentì, che i veneziani continuassero a godere le antiche franchigie in tutti i porti dell'Arcipelago, della Siria e dell'Egitto, ma si esibì anche di unire le sue galere con quelle della repubblica per dare la caccia ai corsari dell'Africa, che molestavano la navigazione. E nel medesimo tempo che il senato mandava a Costantinopoli il Minio, era stato mandato a Venezia da Solimano un ufficiale del serraglio per dare notizia al senato della sua esaltazione al trono, e per assicurare la repubblica, essere sua intenzione e suo desiderio, che si avessero a conservare inviolabili i trattati convenuti col suo